

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta Italia: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20 — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Anno II — N. 173.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Lunedì 5 Agosto 1901

Nessun socialista ricco ha messo in comune il proprio

Tutti sanno che il deputato Ferri, caporione patentato italiano dei socialisti, la sciala alla grande in una magnifica villeggiatura presso Bari. E come lui ne abbiamo a bizzeffe dei socialisti... a parole, ma non a fatti. Eppure, ai giorni nostri, sarebbe il tempo migliore di dare buona testimonianza alle serietà delle dottrine socialistiche, col metter in comune i beni coi molti che non ne hanno.

Oibò! osserva il P. Barbieri S. I. nel suo *(saggio critico popolare)*, opuscolo. « Il Socialismo »: questo di metter in comune i beni l'hanno fatto ovunque i fervorosi cristiani fondatori di istituti di beneficenza, questo l'hanno fatto ovunque i Santi; e il socialista arricchito non è né cristiano né santo.

Che se il socialista voleva prima ridurre la proprietà privata a proprietà comune, ora ha mutato parere ed ha fatto sì che la proprietà comune divenisse proprietà privata della sua degnissima persona, di guisa che dopo quasi 100 anni che dai socialisti si fa gli spasmatici per le sorti del povero, non se ne è trovato ancora uno solo, che del suo abbia fatto per il povero ciò che ormai per 19 secoli si fa ogni dì dall'ultimo dei fedeli della chiesa cattolica. La storia contemporanea è là a mostrare tutto questo alla luce del sole.

Il padre del socialismo contemporaneo Carlo Marx, era più che agiato e se la visse tranquillamente, preparando opere che avessero ad insegnare la comunanza dei beni agli altri e non a se. Lo stesso si ha a dire del suo altrettanto nipote quanto ebreo, il Lassale; lo stesso per il genero suo Paolo Lafargue, che, ancora poco tempo fa, comperavasi in Francia una bella proprietà nel dipartimento di Corbeil. Linger Adler, Liebknecht, ed altri pezzi grossi del socialismo tedesco sono semplicemente milionari. Linger (ebreo) nella sua qualità di grande industriale ha poi fama di severissimo verso i suoi operai e si raccontano in proposito molti episodi tutt'altro che edificanti. Fra l'altro ei diceva che pagava poco le donne, perché esse hanno altre vie di guadagno.

Il cittadino Volmar possiede una splendida villa in riva ad un lago dell'alta Baviera. E là, in seno all'opulenza, egli si affligge sulle miserie del popolo. Il cittadino Bebel, deputato di Strasburgo, ha recentemente comprato un magnifico tenimento sul lago di Zurigo, ed ha una villa sul lago dei Quattro Cantoni a Kusnacht. Egli è il generalissimo dei socialisti di Germania. E passiamo alla Francia.

Uno dei capocchia socialisti è il deputato Faures, che non manca mai di fare strepito alla Camera francese, dopo di aver sobillato gli operai a scioperare in in vari luoghi. Or bene il bravo Faures è un gran proprietario del Dipartimento del Torn. — Rochefort, altro della brigata socialista, spende a centinaia di migliaia di lire nell'acquisto di oggetti di valore e fa vita sibirica. — Vaillant, comunardo, ebbe non è molto la sua superba dimora saccheggiata dai ladri, che evidentemente praticavano in tutta coscienza i principi del padrone di casa. Ma egli, inconsequente, li fece arrestare. — Il deputato socialista Viviani, tiene vita elegantissima, e lo si trova spesso ai bagni di Vichy e di Trammville. — Bertheux socialista, è agente di cambio, più volte milionario. Lo stesso dicasi per Defontaine, Diville, ecc. Non parliamo del sibirico Millerand ministro del commercio, che fa pagare 5 mila lire allo Stato l'uso del vagone imperiale per un suo viaggio di diporto.

Nel Belgio il deputato Vandervelde capo dei socialisti, ostenta talmente il suo lusso, che porta perfino dei braccialletti d'oro ai polsi! Storico.

Questi signoroni sono tutti valentissimi che gridano senza posa: *Abbasso il capitale! Viva il proletariato!*

Invece adorano il primo, e pascono il secondo... di erba trassulla.

Buffoni, mille volte buffoni!

P. G.

Cose di Corte e di Governo

Ricevimenti.

Racconigi, 4. — Il Re ricevette stamane il deputato Gianolio, il sindaco e la Giunta di Bra e le autorità di Cuneo, fra cui il sindaco di Cuneo, che gli presentò una

medaglia commemorativa del primo centenario della brigata Cuneo.

Nella diplomazia.

Roma, 4. — Furono chiesti ed ottenuti i gradimenti d'uso per il seguente movimento diplomatico. Malatesta, che era stato destinato ambasciatore a Washington, è destinato invece ambasciatore a Costantinopoli; Mayor des Planches, ministro a Belgrado, è destinato ambasciatore a Washington; Silvestrelli agente diplomatico a Sofia è destinato ministro a Berna.

Sono pure designati Bollati ora Console generale a Budapest per il posto di ministro a Cettigne e di Polacco ora consigliere di legazione a Parigi al posto di agente diplomatico a Sofia.

Notizie ufficiali sulla crisi.

Roma, 4. — Con regi decreti 3 corr. sono state accettate le dimissioni dell'on. Wollemborg da ministro delle finanze e di De Martino da sottosegretario di Stato agli esteri.

Con decreto odierno l'onor. Baccelli Guido è stato nominato ministro di agricoltura, industria e commercio.

Consiglio di ministri.

Roma, 4. — Il Consiglio dei ministri fu brevissimo. Deliberò la nomina di Squititi al sottosegretariato delle Poste e i noti passaggi di Baccelli Alfredo e Fulci nei sottosegretariati degli Esteri e dell'Agricoltura. I decreti ne sono partiti stasera per Racconigi per la firma Reale. Alfredo Baccelli, passando agli esteri conserverà per capo di Gabinetto il conte Livio Caetani. Oggi conferì lungamente con Prinetti, circa le riforme delle scuole italiane all'estero.

La nomina di Squititi solleva generale malcontento. A Camera aperta sarebbe stata impossibile.

Baccelli Guido conserva per capo di Gabinetto Nazari che occupava lo stesso ufficio col figlio.

Per i lavori pubblici nel Friuli.

Roma, 4. — Il Ministero dei lavori autorizzò l'appalto delle forniture per le operazioni di bonifica nelle paludi Avansini nel comune di Trasaghis (Udine) alla base di lire 158 mila. Unico incanto, presso il Ministero dei lavori e la prefettura di Udine, il 28 agosto. Il termine per la presentazione dei documenti scade il 19.

Nuove monete d'argento.

Roma, 4. — Domani la Zecca di Roma comincerà la coniazione delle nuove monete d'argento per 5 milioni, con l'effigie di Vittorio Emanuele III.

Per l'allevamento del bestiame.

Roma, 4. — Venne bandito fra i comizi agrari un concorso a premi in danaro per favorire il diffondersi della pratica d'infossare i foraggi allo scopo di avere durante tutta la stagione i mangimi freschi, indispensabili all'allevamento del bestiame da reddito e da latte.

Il raccolto del granoturco.

Roma, 4. — Al ministero d'agricoltura pervennero notizie che fanno prevedere per l'anno corrente un raccolto di granoturco di gran lunga superiore a quello dello scorso anno.

Programma per le scuole pratiche d'agricoltura.

Roma, 4. — A proposito delle riforme nei programmi d'insegnamento delle scuole pratiche d'agricoltura, con decreto odierno il sottosegretario Baccelli stabilì un programma particolareggiato dei nuovi insegnamenti che concernono tanto le nozioni giuridiche quanto i trasporti e le dogane.

Note e commenti

Il divo.

Viene così chiamato per autonomia il sig. Guido Baccelli, il quale — con decreto di ieri — è stato autorizzato a sedere sopra le cose dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Un breve profilo dell'uomo. Chi dei nostri lettori ha tempo da perdere, potrebbe ripassare quanto scrivemmo nel primo articolo di venerdì e troverebbe che anche i fatti recenti ci danno pienamente ragione. Per chi poi non avesse tempo da perdere in rivangare cose passate, ricordiamo che in quell'articolo noi osservavamo essere in Italia più trascurati quei due ministeri, i quali dovrebbero essere il sangue e la vita della nazione: cioè i due ministeri dell'agricoltura e delle finanze. E aggiungevamo che con questi due ministeri o si tira avanti con l'interim o si chiamano a dirigerli le persone più inette.

Per convincervi guardate quello che è accaduto al presente.

Dopo parecchi mesi di un interim semi-infecondo, ecco che viene nominato ministro dell'agricoltura l'on. Guido Baccelli. Chi è costui? Un illustre clinico, di fama europea, il quale si picca anche di lettere. Ma per quanto illustre e per quanto soprannominato *il divo*, egli non saprà così bene trattare una materia, che mai fu nei suoi studii e nei suoi ideali.

Ora, che egli tratti di medicina, va benissimo; che egli tratti — se volete — di lettere e di archeologia — va bene; ma che venga posto a curare l'agricoltura, va male. Quali sue opere lo resero degno di tale carica? Due sole, che noi sappiamo: di avere, nella sua qualità di ministro dell'istruzione, istituita la *festa degli alberi*, e dotata la scuola del *leggendario campicello!*

Il piccolo Iscariota.

Tutta la stampa ha sentito con vera apatia la nomina del Baccelli a ministro dell'agricoltura. La ministeriale, perché nel ministero entra con quella nomina un soggetto pelloouxiano; l'antiministeriale, perché un pelloouxiano accetta di far parte dell'attuale ministero.

Pure, trattandosi di Baccelli, non dovrebbe alcuno meravigliarsi della sua nomina; però che Baccelli è l'uomo che sta benissimo con tutti i ministeri e — fummo per dire — con tutti i governi.

Di fatti, Baccelli stava benissimo come ministro di Pio IX e tradì Pio IX solo quando vedeva che poteva stare benissimo come ministro del nuovo regno d'Italia! Già due anni stava benissimo come ministro nel gabinetto Pelloux e tradì Pelloux un mese fa, cioè quando capi che dando il voto all'attuale ministero, poteva stare benissimo come ministro nel gabinetto Zanardelli. E come ha sempre fatto, così sempre continuerà, giacché Iscariota semel-iscariota semper. Perciò nessuna meraviglia dei voltafaccia baccelliani.

Ma dall'entrata di Baccelli nel ministero, si può trarre un cattivo pronostico pel ministero stesso.

E' noto che il parere di Baccelli — medico — viene richiesto solo quando l'ammalato sta per tirar le cuoia. Da questo fatto, è invalsa l'abitudine di dire che « Baccelli viene chiamato solo nei casi disperati », ed egli stesso più volte ebbe a ripetere questo detto.

Ora, non potrebbe essere che Zanardelli sia proprio in un caso disperato, quando sente il bisogno di ricorrere a Baccelli? Non siamo lungi dal crederlo, benché Maggiorino Ferraris — stando a Londra — abbia detto a un redattore del *Daily Chronicle* « che la posizione di Zanardelli è sicura! ».

Altro è dire, altro è fare.

A Imola, i socialisti, capitanati dal famoso Andrea Costa, tennero in mano per ben otto anni (1890-97) l'amministrazione di quel comune.

Ora una corrispondenza imolese al *Corriere di Romagna* di Ravenna riassume in poche cifre le belle gesta dei « compagni ».

Aumentarono essi di tremila lire la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati; di ottomila lire la tassa detta di fuocatico; di ventimila lire la tassa sul bestiame (pagata per metà dai contadini); e finalmente di trentacinquemila lire il dazio di consumo (pagato dai proletari nella massima parte).

Nonostante queste bagatelle di balzelli inaspriti, i signori socialisti, quando furono scacciati dal municipio d'Imola per la vittoria dei cattolici, alleati ai moderati, lasciarono il consuntivo del 1897 con un disavanzo di oltre novantaseimila lire!

Lo scandalo fu sì grande, che Filippo Turati nella *Critica sociale* ripudiò gli autori di tanto disordine, asserendo che di socialisti non avevano che il nome e soggiungendo:

In una nuova lista per il Consiglio comunale d'Imola non deve essere compreso nessuno di quelli che hanno seduto per l'addietro in Consiglio perché tutti, senza distinzione, si sono mostrati assolutamente incapaci all'ufficio.

Orbene: sapete come fu accettato il consiglio di Filippo Turati?

A Imola sono per farsi le elezioni comunali, e la lista dei partiti popolari comprende « tutti coloro nelle cui mani fu il Comune dall'89 al 98 ». Tanto narra il corrispondente del *Corriere di Romagna*, e basta per far capire quanto facile sia per essere quella « epurazione » del partito, che l'onor. Turati sta predicando... ai porri!

E a proposito di epurazione.

Volete sapere di chi si compongono le falangi del grande partito socialista?

Ve lo dice l'on. Cabrini, autorità non sospetta e competente, in una intervista avuta circa la famosa crisi che arde fra i socialisti. Premesso che il partito ha bisogno di epurazione, — dunque del marcio non ve n'è solo in Danimarca — si parla dei modi più opportuni per ottenere tale epurazione; ma lasciamo parlare Cabrini.

« Potevamo dare una battaglia vittoriosa ai violenti, ai chiaccheroni, ai nemici interni del partito — siano essi degli impulsivi infiltrati nel partito stesso per istinto di innocente ribellione; o dei democratici trasformati in socialisti in questi tempi di mezza libertà, di candidature e di impieghi; o degli alleati a colui che, dal partito escluso, conduce ora una indegna campagna contro i vecchi commilitoni e premedita tiri compro-

mettenti, manifestazioni solenni organizzate dal partito e critica l'opera del partito stesso, assalendolo con lo stile avvelenato. »

Avete capito? Violenti, chiaccheroni, impulsivi, democratici per interesse, denigratori velenosi... e se a tutta questa falange che non piace all'on. Cabrini, unite la falange degli anarchoidi e degli sbandieratori di cenci rossi che non piace all'on. Turati, e tutta questa roba me la mandate fuori del partito, dite, di grazia, che cosa vi resta?

Giuste osservazioni

Il deputato Pompeo Molmenti in uno di quei lucidi intervalli — chiamamoli così — nei quali il ragionamento fila diritto senza preoccupazioni di parte o viste preconcette, lasciò scritto sul tema *Chiesa e Stato* queste giuste osservazioni:

« I conigli diventano leoni quando si tratti di dare addosso ad una sottana nera in modo che anche non avendo alcuna tenerezza eccessiva per i preti, c'è da ribellarsi a codeste ridicole persecuzioni, accompagnate da invettiva da teatro diurno. A giustificare la resistenza dello Stato alla Chiesa furono perfino invocati gli ammaestramenti della storia e fu citata a proposito la Repubblica di Venezia. Ah! se l'Italia nuova rassomigliasse alla vecchia Venezia! »

Venezia divenne grande e potente associando il culto del Vangelo a quello delle sue leggi, impetrando dal cielo la conferma della sua indipendenza. Così, accanto alla Chiesa di San Marco s'alzò il Palazzo dogale, quasi a significare che l'idea alta del cielo deve ispirare le civili istituzioni. E di vero, sotto alle volte d'oro della Basilica, la religione aiutò il fiorir vigoroso della libertà e della possanza veneziana. »

Ebbene: i barbassori che siedono al governo della cosa pubblica stimano buona politica il guerreggiare a colpi di spillo la Chiesa.

Che guadagno hanno fatto da tutto ciò? Null'altro che aumentar la baldanza ai partiti estremi e sovversivi, i quali credono bene, che sia ormai giunta la loro ora di muoversi e operare alla piena luce del sole, voglia o non voglia il governo che fino adesso li ha protetti!

Lo stringimento di freni non porterà grave danno, ma aizzerà vieppiù le bramosie canine di coloro che hanno dispiacuta al vento la loro bandiera col famoso motto: *Nè Dio, nè padrone!* Al/ta.

Notizie estere

Un duello all'americana.

Berlino, 4. — A Gladbach il negoziante Gustavo Rolle si è bruciato le cervella. Da un'inchiesta sui motivi del suicidio, è risultato che questo fu provocato da un duello americano. Com'è noto, in tal genere di duello, si estrae a sorte quale dei due avversari debba uccidersi.

Una Banca italo-montenegrina.

Cettigne, 4. — Fra Cettigne e Roma corrono trattative per la creazione d'una Banca nazionale montenegrina con capitale italiano. La Banca dovrebbe facilitare la creazione di ferrovie, strade, ecc. allo scopo di sviluppare le relazioni commerciali fra il Montenegro e l'Italia.

Assassini giustiziati.

Montevideo, 3. — A Montevideo furono fucilati, Juan Santos e Juan Manoel Ramos, autori dell'uccisione della famiglia italiano Goretti. Entrambi gli assassini si recarono al supplizio, rifiutando i conforti religiosi.

I linciaggi in America.

Canolton (Mississippi), 4. — Nella notte del 2 agosto, una folla di 500 persone si presentò alle carceri, obbligò il carceriere a consegnare le chiavi e trasse dalle rispettive celle tre prigionieri negri; una vecchia, il figlio e la figlia, accusati dell'omicidio di varie persone bianche. Seduta stante i tre disgraziati vennero appiccicati, indi i cadaveri vennero addirittura crivellati di proiettili.

Enrico d'Orleans agli estremi.

Saizon, 4. — Lo stato di salute del principe Enrico d'Orleans si è aggravato; le forze diminuiscono.

Cinque persone pericolanti sul Monte Bianco.

Ginevra, 4. — Si è formata a Chamounix una squadra di guide per recar soccorso a due inglesi e tre guide che erano partiti per compiere l'ascesa del Monte Bianco e che sono stati sorpresi dal cattivo tempo. Si spera che abbiano potuto rifugiarsi nell'Osservatorio del professor Jannsen.

Ancora "pro domo mea,"

Il *Cittadino* di Genova pubblica la terza ed ultima lettera del march. Filippo Crippoli al P. Gaetano Zocchi. E anche questa vogliamo qui riportata per completare la difesa che l'illustre pubblicista cattolico fa dell'opera sua davanti alle critiche mossegli non tanto dalla *Civiltà cattolica* come periodico individuale, quanto dalla *Civiltà cattolica* come periodico riflettente idee e criteri in contraddizione con altre idee e con altri criteri, che potrebbero essere il giusto portato dei nuovi tempi.

Eccola dunque la lettera: « Come Ella ha potuto vedere dalle mie lettere precedenti, non fui mai reo di compiacenze verso l'opera di Fogazzaro, malgrado il grandissimo conto in cui la tengo. Ma toltomi di dosso questo sospetto, ora mi tolgo l'altro, di voler mutare questa difesa in una paurosa e cieca dedizione a tutti i concetti critici di Lei. Non è cosa buona mostrare anche verso i maestri una dignitosa libertà? »

Il Suo articolo sembra proporre che si faccia un carico a Fogazzaro non tanto dei difetti particolari, dei quali spontaneamente e da tempo gli feci un carico io, quanto di due difetti generali, ossia del moderatismo e del platonismo. Io invece non posso accogliere questa proposta, perchè a parer mio sono due difetti che Fogazzaro non ha. So benissimo che nel dir questo sembro temerario, perchè la *communis opinio* sta con Lei. Cominciarono i critici liberali a pensar così; poichè, pur intendendo far di cappello al valore del vicentino, avevano le loro classificazioni già pronte. Chi non scrive insolente è un moderato; chi non scrive porcherie è un platonico. Vennero appresso alcuni cattolici, non già per queste belle ragioni, ma neppure per uno studio diretto o diligente dei libri in discorso. Parve loro che solo le qualità medie, incerte, melate del moderatismo e del platonismo potessero spiegare l'attenzione di che molti giovani religiosi ritenevano degni quei libri. Si era infatti negli anni in cui ogni nostra considerazione accordata ad opere moderne di provenienza non nostra sembrava effetto non di vigore, ma di cedevolezza. Se le supposte *animulae blandulae vagulae* prendevano sul serio qualche autore estraneo bisognava che fossero in questo autore le debite blandizie e i debiti vagolamenti. E quando nell'esaminare i libri si muove da un presupposto, qualche cosa che lo conferma ci si trova sempre.

Ora, io non dico che la Sua critica sia stata pedissequa di quella dei liberali e d'alcuni cattolici; no; l'esame che Ella ha fatto dei libri del vicentino è stato più libero, se non altro nell'indicare certi sperati meriti da doversi riconoscere ad essi; ma la *communis opinio* ha operato anche in Lei, togliendo bensì ogni sospetto che le accuse di moderatismo e di platonismo fossero personalmente e artificiosamente create da Lei, ma impedendole di vedere in quei romanzi ciò che avrebbe potuto distruggerle. Poichè, mi perdoni l'audacia, ma a me sembrano scritti con uno spirito precisamente opposto, mi sembrano, in una parola, antimoderati ed antiplatonici.

Scrittore moderato, Antonio Fogazzaro? Che la realtà, onde è stato avvolto come uomo privato e pubblico, gli abbia costituito attorno una sfera in cui c'è molto del moderato, può concedersi, ma l'opera della sua fantasia, la sola della quale ci occupiamo qui, è tutta una intima corrosione di questo inviluppo moderato fatta con acidi cristiani-radicali. Che altro ha fatto egli se non tenere in continuo discredito quella che si chiama la *gente per bene*, diffidare di coloro che in qualunque campo hanno ciò che si dice una posizione stabilita, far intravedere che la salute non verrà dai giusti di professione, preferire tutti quelli che mostrino una forte vita interna, essi disconoscinti e perfino colpevoli? Padre, Ella ha trascurato nel suo esame le novelle e le poesie del nostro autore, nelle quali pure sono le chiavi della complessiva opera di lui. Scorrendo dall'antico bozzetto *Crocefisso d'argento* alla recente lirica *Visione*, Ella avrebbe potuto vedere quanto abisso ci sia fra lui e i moderati, ossia gli adoratori della virtù esteriore e ben vestita. Certo se il Fogazzaro dei due *Piccoli Mondi* avesse voluto, com'Ella crede « innal-

«zare la generazione nuova sulla vecchia e dar sempre in tutto la palma ai pregiudizii nuovi sulle massime dei nostri buoni vecchi, a costo di calunniare a man salva tutto quello che è vecchio, come se in passato non ci fosse stato nulla di buono e il mondo dovesse principiare adesso, dal 20 settembre 1870, o al più dal 1859», se Egli avesse voluto ciò, qualche parte del mio assunto se ne andrebbe in aria. Ma per quanto una delle principali discordie tra lui e noi si riferisca appunto ai giudizi morali sulla formazione del Regno d'Italia; per quanto, secondo la dimostrazione che io ne feci, egli sia stato sempre ingiusto verso coloro che per rispetto al diritto antico si opposero formalmente al cosiddetto nuovo, con tuccio egli, nonché adulare le generazioni nuove a danno delle vecchie, come sembra a Lei, ha fatto tutto il rovescio. Oh! non si ricorda che il personaggio chiamato per autonomia «l'uomo del mondo antico» è proprio quello Zio Piero la cui «amabile figura è stata da Lei considerata come una delle vere bellezze del libro Oh! non si ricorda che nel *Piccolo Mondo moderno* le sole tre persone egregie, cioè D. Giuseppe Flores, Il Commendatore e la Marchesa Scrimin, sono tutte della generazione di molto anteriore al 70 e al 59, e che la gente nuova, specialmente la liberale, è tale da far dire a D. Giuseppe che se le cause s'avessero da giudicare dagli uomini che le sostengono, non rimarrebbe agli amanti della patria se non di andare in esilio? Del resto, l'autore d'un personaggio come Daniele respinto dai moderati per le sue arditezze e che sogna un rinnovamento sociale cristiano «in senso democratico»: l'autore d'un Maironi che quando salva dalla sua corruzione un'idea di giustizia piega al socialismo, e quando avvalorava questa giustizia col suo pentimento si affretta a spogliarsi delle ricchezze, perché in se stesse gli sembrano ingiuste, può nel suo radicalismo trascorrere al di là, ma farsi prendere per un moderato, eh! Padre. Il nostro comune amico Meda, che diversamente dal parere mio si è augurata la venuta del futuro libro di Fogazzaro, una cosa ha visto benissimo, che dati i precedenti letterari dell'uomo, non potrebbe esser mai un libro moderato, ma ci sarebbe a sperar che «avviasse decisamente la coscienza nazionale per la via della giustizia cristiana». E vuole una profezia, Padre? Se è mai possibile che il vicentino s'accosti ai cattolici militanti, ciò accadrà più facilmente quando prevalgano in essi sentimenti, per così dire, radiceggianti, che quando il loro pensiero sociale dia meno ombra ai moderati.

Quanto al platonismo poi, comincio col dire che uno scrittore di passione violenta, atto a comunicarla al lettore con una efficacia unica, pericoloso talvolta appunto per questa violenza e questa comunicativa, sarebbe un bel fenomeno se fosse un platonico! Vogliamo confondere gli impeti di Fogazzaro colla sentimentalità di Aleardi? Difatti per essere un platonico gli mancano i due caratteri essenziali; cioè primo, il rappresentare quell'amore, che come Ella dice benissimo è «senza uscita», come uno stato definitivo e soddisfatto dell'animo; secondo: il considerarlo come transazione lecita anche fra persone alle quali un legame più stretto è vietato. Poiché quanto al primo carattere, non solo gli innamorati di Fogazzaro non sono soddi-

sfatti del guardare le stelle insieme, ma il loro cuore convulso tende a rompere questo stadio passeggero. Il protagonista del *Mistero del Poeta* corre al matrimonio: Daniele Cortis ad una separazione perpetua durante la quale fra Elena e lui non dovranno rimanere che i segni d'una amicizia nata dalla parentela: Pietro Maironi, che un giorno esprimerà questo fallo con un sacrificio estremo, insidia ed assale le resistenze di Jeanne. Le donne ugualmente: Violetta accetta d'essere sposata; Elena in una certa ora è evidentemente alla mercè di Daniele; Jeanne lascia per un momento comprendere che capitolerà. Sono persone platoniche queste? Una sola fra le mille figure fogazzariane è di questo genere, la protagonista dell'*Eva* ma serve a lui unicamente per condannare il platonismo.

Poiché se nel *Daniele Cortis* egli aveva lasciato dubitare intorno al secondo carattere del platonismo, cioè all'approvarlo egli o no, nell'*Eva* dice chiara la sua disapprovazione. Essa gli appare dalla sede «ove l'umano spirito si purga» perché cadde appunto nell'«errore» platonico

... ti pareva
Tutto serbar se castità serbavi.

Ma nel *Piccolo Mondo Moderno* la sua disapprovazione è svolta come dottrina intera nelle parole di D. Giuseppe Flores: «Il legame creduto solo d'anima conduce a poco a poco, quando c'è l'occasione, a certe familiarità che vanno diventando più e più sensuali e preparano una sovraccitazione del corpo che si unisce alla sovraeccitazione dello spirito. Allora, in questo naturale accordo del corpo e dello spirito, il peccato pare meno vile, meno deformatore della natura umana e non genera odio e schifo dell'altra persona... genera invece una più stretta unione nel male, unione superba e cieca».

Questi, Padre, non sono apprezzamenti o condiscendenze mie, sono documenti; documenti facilmente trovati da questo povero «Fuscolino» che come critico letterario ha un merito solo, leggere, e risalire, eppoi tornare a leggere e ri-leggere a mente i libri di cui deve parlare, perché all'ufficio sempre superbo del giudice possa far precedere l'ufficio necessariamente umile del comprendere meglio che può il pensiero dell'autore giudicato, e non correre il rischio di fargli dir cose che non abbia voluto dire. Concludo dunque schierandomi col Meda fra quei cattolici che al Fogazzaro «francamente non possono tacere biasimi o dissimulare riserve», ma invocando che la critica nostra stia attenta a non attribuirgli *moderatissimi* e *platonissimi*, che avvezando la gente a sentir gridare al lupo quando non c'è, le tolgano di credere al lupo quando davvero ci sia.

Ed, ora, dopo aver io esercitato anche risolutamente il diritto di difesa contro accuse che Ella e il suo periodico rendevano particolarmente gravi; dopo aver ciò fatto anche per un riguardo al *Cittadino* ove parecchi dei miei scritti incriminati erano apparsi, io conservo della sua polemica un solo ricordo, quello di un avvertimento, che può sempre esser utile. Quando si parla d'autori verso i quali si nutre un'affettuosa riverenza non è possibile trascorrere a qualche lode imprudente, e se finora ciò non accade a me, accollo ogni voce autorevole che mi metta in guardia contro il pericolo di trascorrervi per l'avvenire. Soltanto il giorno che io fossi veramente

colto in fallo, una cosa invocherei, non essere gettato a mare con note a piè di pagina e con articoli inesorabili. Poiché il ricordare le lunghe ed oneste fatiche d'uno scrittore, che a se stesso rifiuta per primo ogni autorità e che non si lascia precedere da nessuno nel confessarsi arcifallibile, è anche questo un *sensus Christi*, e il cordiale animo di Lei lo sa, anche quando la sua penna sembra dimenticarlo.»

Cronaca delle intemperie

Nubifragi e vittime umane.

Monaco, 4. — Nella regione fra Bamberg, Bayreuth e Norimberga, si ebbero forti nubifragi, in vicinanza di Müllendorf e Schnabelwald, e le acque corsero l'argine ferroviario in modo che il movimento dei treni dovette essere in parte sospeso. A Schnabelwald crollò un tombino.

Budapest, 4. — Nel distretto di Galgocz (comitato di Neutra) si scatenò un temporale accompagnato da grandine che arrecò gravi danni alle campagne. I chiodi erano grossi come nocciuole.

Anche ad Alfeld imperversò un violentissimo temporale.

A Sabatka un contadino fu ucciso dal fulmine. Altri fulmini caddero su parecchie fattorie uccidendo molti capi di animali da tiro.

Anche nel comitato di Arad e specialmente nei dintorni della città violenti temporali produssero gravi danni.

Ad Arad, un fulmine distrusse tutta la rete telefonica della fabbrica di vagoni.

Ad Uj-Szenthal (comitato di Arad) un altro fulmine uccise un falegname mentre lavorava.

Un conflitto fra carabinieri e contadini!

Monza, 4. — A Bernate, cascina di circa 500 abitanti nella frazione di Velato Milanese, a venti minuti di distanza da Arcore, sono in sciopero da un mese e mezzo i contadini che lavorano per il proprietario Emilio Nova.

I contadini chiedevano che la mercede di 80 centesimi al giorno venisse portata a lire 1,50. Il sig. Nova offriva lire 1,20, ma le trattative andavano a lungo.

Il signor Nova, avendo bisogno di far trasportare della legna da Bernate a Vimercate, chiamò da Lesmo cinque contadini. Immediatamente a Bernate, fra i contadini scioperanti, che erano circa un centinaio, corse voce che si erano chiamate nuove braccia per sostituirli. Subito, in tutto il cascinale gli animi si accesero in modo indicibile. Le donne, soprattutto, erano straordinariamente eccitate. Veniva giudicato come una grave offesa la chiamata di altri contadini.

Una folla di scioperanti si recò sulla via fra Bernate e Vimercate per impedire ai contadini di recarsi al lavoro.

I contadini di Lesmo ritornarono indietro, ma l'autorità, avvertita, mandò a Bernate un delegato da Usmate per servizio ed un tenente dei carabinieri con truppa da Monza.

Il delegato procedette sommariamente all'arresto di 5 contadini che fece circondare da 16 carabinieri e condurre alla caserma di Arcore.

L'intera popolazione di Bernate seguì gli arrestati fino ad Arcore, reclamandone la liberazione.

Davanti alla caserma stazionava una folla di circa 400 persone, uomini, donne e bambini parenti degli arrestati, che piangevano. Il tenente dei carabinieri De Marchi con buone parole cercò di allontanare la folla; il delegato Simeoni, invece, irritato dalla ostinazione della moltitudine, faceva frequenti minacce.

Dalla chiesa vicina il Rev. Parroco di Arcore, impartiva la benedizione, raccomandando ai fedeli la calma. La folla

che empiva la chiesa uscì quindi sulla piazza, unendosi ai dimostranti.

Frattanto un carabiniere a cavallo era stato spedito a chieder rinforzi di soldati a Monza, ed alle 23 giunse un plotone di fanteria che fu fatto proseguire per Bernate, quindi si trovarono ad Arcore i soli carabinieri ed il delegato; il quale, visto inutile qualunque tentativo di sciogliere l'assembramento, diede ordine ai carabinieri a piedi e a cavallo di disperdere la folla.

I carabinieri a cavallo erano quattro, usciti allora dalla caserma; essi caricarono a sciabola sguainata. Ne avvenne un parapiglia straordinario, nel quale però non risulta che i carabinieri abbiano fatto fuoco. Si è fatto uso della sola baionetta.

Nel conflitto rimasero feriti, più o meno gravemente, dodici persone.

Respinta, la massa dei contadini si rovesciò nel cortile aperto di una cascina attigua, ove due o tre carabinieri a piedi si spinsero menando piatonate. In quella cascina abitano sette famiglie che, atterrite dall'irruzione della folla, aumentarono la confusione generale levando altissime grida.

A Monza, frattanto, si svolge per direttissima il processo contro cinque contadini, ritenuti eccitatori. Il deputato Chiesi ha mandato alla presidenza della Camera

un'interrogazione diretta al Ministro dell'Interno sull'«illegale e violento contegno della forza pubblica in Arcore la sera del 2 agosto.»

MASSIME DI GIURISPRUDENZA

Una sentenza importante per le Casse Rurali.

La Corte d'Appello di Bologna, riformando una sentenza di quel Tribunale che respingeva la costituzione della Cassa Rurale di Corticella, ha esposto nella propria sentenza il seguente importantissimo principio che riportiamo dalla *Gazzetta commerciale Veneta*.

«Scopo fondamentale della Società cooperativa è quello di sopprimere il Soprappiù dell'imprenditore d'industria, ossia dell'intermediario speculante nelle operazioni economiche che hanno per obbietto la produzione, il consumo, il credito.

«Non vengono meno a tale scopo, né cessano di essere cooperative le Società che si propongono altresì un fine accessorio che può benissimo essere morale-religioso e perciò si può nell'Atto costitutivo stabilire che allorché il fondo di riserva sia aumentato così da essere sufficiente ai bisogni della Società, i frutti dovranno essere erogati in un'opera cattolica a scelta dell'Assemblea.»

Cronaca degli scioperi

La calma nel Polosine.

Rovigo, 4. — Nell'isola di Ariano Polosine si sono ripresi i lavori di bonifica. Così è finita quella triste crisi che aveva costretto a un ozio forzato parecchie centinaia di lavoratori.

Per il succedersi dei frequenti parziali scioperi nella provincia, la Federazione delle Leghe ha stabilito con un ordine del giorno che gli scioperi proclamati dalle Leghe, senza previo avviso al Comitato esecutivo, non saranno riconosciuti e nemmeno sostenuti.

Fermento fra i ferrovieri di Verona.

Verona, 4. — Circolava la voce che i fuochisti e i macchinisti ferroviari del deposito di Verona avessero deciso di scioperare ieri. Lo sciopero venne sospeso; però regna molta agitazione fra i ferrovieri, specie per la legge 10 giugno dello scorso anno. Risulta pure infondata la voce del trasloco telegrafico di quattro ingegneri e di altri impiegati.

Anche i ferrovieri americani.

San Paulo (Brasile) 4. — Il basso personale della Compagnia Sorocabana e Itana si è messo in sciopero, cosicché resta sospeso tutto il traffico sul percorso Sorocaba-San Paulo, e gravemente compromesso quello sugli altri tronchi secondari.

Presso Sorocaba, un gruppo di lavoratori levò le rotaie in vicinanza ad un ponte, ed un altro gruppo tagliò i fili telegrafici che comunicavano con la stazione di Mayrinek. Accorsero autorità e rinforzi; fu pure staccato un treno speciale per la truppa, ma quando esso giunse oltre la stazione di Passa Tres, non poté proseguire essendo state tolte le rotaie, cosicché da Passa Tres a Sorocaba, la strada venne fatta a piedi.

La situazione è gravissima. Si procedette a parecchi arresti.

I pittori e decoratori.

Roma, 4. — Questa mane si riunirono in assemblea generale circa 300 pittori e decoratori. Dopo vivissima discussione deliberarono lo sciopero, redigendo i loro desiderati tendenti ad ottenere una diminuzione di orario ed un aumento di mercede.

Il Cristianesimo progredisce

Non valgono le ostilità, gli attacchi continui e le insolenze dei pretofobi per professione — il cristianesimo progredisce sempre.

Di fatti, ecco quello che leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

In uno studio di B. Labanca pubblicato nella *Nuova Antologia* uscita ieri, sulla «Protezione dei missionari», è notato che la corrente espansiva del cristianesimo, protetta o non protetta, schiava o libera, ha il suo costante progredire. La ragione di questo fatto, non unica, è che i Missionari sanno, a circostanze povere, essere eroi, e perire miseramente. Nella Cina, nell'ultima guerra, non pochi Missionari vennero distrutti, o sepolti vivi, o bastonati a morte, o fatti morire di sete e di fame nelle carceri. Una società che ha di siffatti eroi progredisce, senza dubbio. Gli aderenti al cristianesimo erano, nel 1800, circa 200.000.000; nel 1900, prima della guerra, giungevano a circa 500.000.000. Gli Stati diversi di fronte al moto espansivo cristiano, han dovuto aprire le porte chiuse. L'India, nel 1813, aprì le porte alle missioni cristiane. Il sultano nel 1856, pubblicò un editto di tolleranza religiosa. Il Governo giapponese rese accessibili, nel 1854, alcuni porti, e alle missioni cristiane la Cina, col trattato di Tien Tsin del 1858, ruppe in parte le sue celebri muraglie.

La Cina contava, nel 1800, pochissimi gruppi di cattolici indigeni, reliquie della missione gesuitica, assai ristretta nel numero. Prima dell'ultima guerra del 1900, il numero delle missioni, formato da diversi Ordini religiosi, e da molti sacerdoti secolari, era assai aumentato, probabilmente centuplicato. Non se ne può dare il numero preciso, statisticamente. Ancora i protestanti, dopo la missione del loro insigne pastore Gutzlaff, continuata in Cina sino alla sua morte (1851), hanno accresciuto il numero delle missioni evangeliche. Il Warneck, prima dell'ultima guerra, ci fa sapere che in Cina erano 1009 Missionari, 713 Missionarie non maritate, 109 medici missionari, 59 mediche missionarie, e 5206 assistenti indigeni de' due sessi. I convertiti, per loro opera, al cristianesimo erano circa 250.000.

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

Investito di cotal carica si può immaginare come guardava dall'alto al basso i magistrati e tutti i signori, che un tempo l'aveano contrariato; e come aiutava il padrone nelle sue prepotenze.

Un giorno vide uscire dal Duomo un vecchiotto con una giovane di meravigliosa bellezza centuplicata dal divin velo del pudore, che per inesplicabile legge di natura sorprende e commove anche l'animo del più scellerato; precisamente, come dice il poeta:

Pare che sia una cosa venuta
Di cielo in terra a miracol mostrare.

Comprende l'infame che tra lui e lei per costume e per condizione c'è di mezzo l'universo: nullameno le tien dietro, divorandosela cogli occhi sino al porton di Grazzano, ov'ella col vecchio entra in casa Soldonieri.

Non l'ama ei, no. Se l'amasse, dovrebbe, per usare all'uso la parola efficace, amarla; sarebbe costretto ad abbassare dinanzi a lei l'occhio commosso, mentre in seno sentirebbe il cuore intenerito, convulso; proverebbe la suprema felicità dei mortali al semplice dono di un suo modesto sor-

riso; non oserebbe stenderle la mano per tema di conturbare la graziosissima sensitiva; si ritrarrebbe da lei per rifigurarsela nella calma della più recondita solitudine come un essere superiore ad ogni umana creatura; correrebbe a rivederla ricordata dal più bel fiore del giardino, dal più puro olezzo del prato, dalla più brillante stella del cielo; levarebbesi a Dio per implorare dal suo soccorso la dignità di avvicinarla.

L'infame non sente invece che l'istinto dei bruti: mira ad avventarsi sulla gentilissima per dilaniarla; vuole avvilire l'oggetto del suo delirio, deturparlo, avvoltoarlo nel fango, schiacciarlo: prova orrore pel sublime, non ha pace se non lo distrugge.

Visti i due Soldonieri, padre e figlia minore, (tali erano i ricordati usciti dal Duomo) entrare nella loro casa, vola lo Sreiberero al Savorgnano. Soldoniero è tra i segnati alla vendetta del capitano. Il disonore preceda la strage!... È questo l'accordo degli empii.

Ampla ostentazione di sentimenti religiosi, larghezza di pubblica carità, frequenza di consigli che tengano in pace gli animi delle fazioni sorte in città e provincia usati dallo Sreiberero, dispongono il pubblico non soltanto a perdonare a lui la passata condotta, ma pur anche a mitigare le avversioni contro il capitano. Non tarda allora il nostro maligno ad avere pubblici incarichi, che gli aprono le porte dei notabili cittadini; così quella di casa

Soldonieri, per avere l'entrata alla quale egli aveva mosso il meccanismo del suo voltafaccia.

Ma perché durante i tanti discorsi politici col padre mai può vedere le figlie? Nè giova all'uso la stessa deplorazione della passata sua vita?... Bisogna venir alla fine... Domanda la mano di Bice: la presente sua condizione in società non degrada la fanciulla; la sua influenza sul Savorgnano salva dall'ira popolare casa Soldonieri. Oh, perché i figli della luce non la sanno lunga come quei delle tenebre?...

Invano però tenta e ritenta. Prima alla larga, poi con concreti riflessi Soldoniero cerca distorlo dal divisato proposito il pretendente, il quale, vistosi così messo alla porta, isprigiona senza mistero il naturale suo animo immondo e perverso; poi dice: Esci dalla porta, rientrerò per la finestra!

Ebbe il suo gran da fare il Savorgnano a tenerlo a dovere, perché con subita furia non gli rompesse le fila dell'ordito suo assalto contro gli avversari Strumieri non ancora ben preparato. Tanto più non voleva cominciare dal vecchio Soldoniero; che era tenuto da tutti per uomo pacifico; e poi ci aveva in casa le figlie.

Finalmente dà libertà all'infame. Mentre prete Bernardino, dalla pietà reso impavido, compiva il santo ufficio di Tobia, una turba di demoni in carne umana guidata dallo Sreiberero passava dinanzi la ancora fumante casa Torriani e si arrestava al porton di Grazzano.

Misera casa Soldonieri!... Due colpi di mortaio han fatto cadere il portone d'ingresso!... Irrompe nelle stanze una enorme moltitudine, che man mano scanna l'accorsa servitù!... Non c'è stanza che non sia invasa, non mobile rispettato!... Ma i padroni non ci sono!... Neanche però sono usciti; perché i dintorni e lo stesso palazzo sono ben vigilati!...

— Qua! qua! urlano parecchi dinanzi alla porta ferrata della torre. Si dà mano a scuoterla; è come battere il muro. Sbuffa lo Sreiberero, ritenta le scosse, incoraggia le masse, propone compensi a chi atterra quella porta, minaccia castighi agli spossati che si ritirano!

Sul davanzale d'una finestra della casa di fianco alla torre è poggiata una scala, il cui capo arriva a quello di una finestra della torre; e sopra la scala è adagiata una tavola. Ecco il modo di penetrare nel recesso collo scassinare l'imposta di quel vano. Vanno parecchi a rompere l'ostacolo. Lo Sreiberero vuol essere il primo ad entrare. Gli fosse dato luogo!... Quanta sventura sarebbe stata evitata!... Per troppo peso si rompe la scala; e quando i primi hanno rotto le imposte e son per passar nell'interno, tutti precipitano nel sottostante selciato; e lì si contano tre morti e gli altri gravemente feriti. Nuovo provvedimento mette lo Sreiberero nella torre, e dietro lui una masnada.

(Continua)

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI** Milano. — E' tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merce la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmaci Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagumini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITA' MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Premiata Fonderia Pontificia

Padova - Daciano Colbacchini e Figli - Padova



Schiarimenti e catalogo a richiesta

esatto funzionamento in ottone ed altri metalli.

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono. Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. Riceve campane vecchie in cambio, assume in costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando



esclusivo fornitore del ss. palazzi Ap.

campanile. Grande deposito candellieri in getto,



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode lanostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



il grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercato vecchio all'Emporio**

Domenico Bertaccini

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente carati, e la fuisione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fuisione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MIANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA CROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze

Alla tipografia del **CROCIATO** si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « **Primus** » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa né vapore, né fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostitore come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercato vecchio